

Gazzetta del Sud 30 Maggio 2020

'Ndrangheta stragista: Graviano rinuncia a parlare

REGGIO CALABRIA. Giuseppe Graviano, ex capo mandamento di cosa nostra nel quartiere palermitano di Brancaccio, ha comunicato di rinunciare al suo esame dinanzi al Tribunale di Reggio nel processo 'Ndrangheta stragista. Graviano è imputato con il capobastone della 'ndrangheta di Melicucco Rocco Santo Filippone, per il duplice omicidio dei carabinieri Antonino Fava e Vincenzo Garofalo, assassinati nel gennaio del 1994 mentre pattugliavano l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, nei pressi dello svincolo di Scilla.

«Il mio assistito - ha detto in aula il difensore di Graviano, l'avvocato Giuseppe Aloisio - intende rinunciare all'esame delle parti non per timore di affrontare le domande che gli sarebbero poste, ma poiché molte delle sue risposte già date precedentemente, tra cui la natura del legame di alcuni collaboratori di giustizia con alcuni imprenditori, l'omicidio del padre e il ruolo di Totuccio Contorno, l'omicidio dell'agente Agostino, e su altre vicende accadute a Palermo negli anni '90. Manca la volontà di riscontrarle e sono rimaste lettera morta».

Nell'udienza di ieri, il procuratore aggiunto distrettuale Giuseppe Lombardo ha interrogato per oltre due ore il pentito Diego Zappia, elemento emergente della 'ndrangheta di Oppido Mamertina.

Zappia, camuffato e ripreso di spalle, ha riferito di avere conosciuto Filippone, personaggio legato ai Piromalli di Gioia Tauro, in un periodo di comune detenzione. «Ricordo - ha detto - che Filippone si appoggiava ad una stampella per camminare e tutti si avvicinavano per dargli aiuto ed assisterlo perché molto rispettato». Il processo proseguirà la prossima settimana con l'escussione del pentito catanese Giuseppe Di Giacomo sui rapporti tra 'ndrangheta e cosa nostra. Il procuratore aggiunto Lombardo ha già preannunciato alla Corte d'assise che impiegherà almeno cinque giorni per illustrare le tesi dell'accusa e le sue richieste.